Ann. IV. TORINO Lunedì 28 MARZO 1870. Num. 87.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 MARZO 1870.

ITALIA

Rivista.

La Camera elettiva pare finalmente persuasa del supremo bisogno di porre anzitutto riparo al dissesto delle finanze, e a questo scopo non volle dare il suo assenso alla proposta di legge di parificare nel trattamento daziario alcune merci che, in virtù del trattato coll'Austria, andavano esenti dal dritto di esportazione per la via di terra. Il ministro sosteneva che, quantunque lo Stato dovesse provarne un danno materiale, la giustizia consigliava la parificazione. Prevalse tuttavia la ragione finanziaria, la volontà di non privare lo Stato di un provento annuo di circa due milioni.

Non v'ha sicuramente chi sostenga in principio il vantaggio economico delle dogane. Contro i dazi di asportazione milita una ragione ancora più forte che per quelli d'importazione, giacchè per essi si viene ad incagliare la produzione, a porre per nostro fatto stesso le merci nazionali sui mercati esteri in condizione svantaggiosa verso di quelle che non sono aggravate di quel dazio. La questione non è che di tempo, e noi ci auguriamo che, ristorate tosto le nostre finanze, venga per primo ad abolirsi ogni dazio di asportazione, che costituisce una specie di protezionismo in favore non più dell'industria nazionale, ma della straniera.

È singolare tuttavia che in questa congiuntura il ministro delle finanze venne combattuto dalla maggioranza e sostenuto dalla sinistra. Il deputato Asproni, cui altra volta vedemmo già oppugnare a spada tratta qualunque riduzione nelle spese dell'armata, ora vorrebbe che s'abolissero non pur i diritti di asportazione, ma tutti i dazi. Benissimo, da una parte spendiamo milioni pel naviglio, dall'altra togliamo quelli che danno le dogane. Metodo nuovo di ristabilire il pareggio. Il signor Crispi non è innovatore tanto ardito e si contenta dell'abolizione dei diritti di asportazione. Ma come si fa a supplire al provento di essi? qui sta il busillis. Il Pisanelli invece, che appartiene alla maggioranza, si mostrò più tenero delle finanze che non il ministro medesimo e la sua proposta si vinse. Crediamo tuttavia che non sarà questa sconfitta che addolorerà maggiormente il signor Sella.

Ma è a prevedere che non incontreranno accoglienza più favorevole le altre proposte di aggravare ancora l'erario. È l'opinione pubblica si mostra altresì contraria al sussidio da accordare per aprire un varco sul San Gottardo.

Noi siamo indotti a credere tal cosa dal voto autorevole di due importanti provincie, quella di **Torino** e quella di **Bergamo**, le quali invitate a concorrere a quella spesa manifestarono ricisamente un voto contrario.

E notisi che quelle due provincie, quantunque non interessate direttamente a quel valico alpino, sono pur confinanti colle provincie, cui esso sta maggiormente a cuore, onde qualche vantaggio ne dovrebbero pur ricavare. E se esse si mostrano tuttavolta restie a sobbarcarsi a quella nuova spesa, che vorrebbesi loro imporre, che dovremo dire della Toscana, dell'Umbria, della Calabria, della Sardegna e di parecchie altre regioni cui quel valico interessa meno ancora? Ora se si può affermare ricisamente che la grande maggioranza delle provincie sarebbe contraria a quella spesa, non vorranno certamente i loro rappresentanti nel Parlamento farle contribuire per la loro parte, inscrivendo nel bilancio passivo dello Stato la spesa per quel sussidio.

Se vi sono provincie invece che credano che la apertura di quel valico ne possa sensibilmente migliorare la condizione, se ne assumano l'incarico e faranno benissimo. Si applicherà in tal guisa il principio della giustizia distributiva, cui tutti dovrebbero intendere a far prevalere. E se questo principio prevale, quelle provincie non avranno a loro volta a contribuire per le spese che non le riguardino punto. E così si otterrà pure il desiderabilissimo risultamento che si penserà due volte prima di stanziare delle nuove spese, come che non si suole fare quando si pensa che la spesa si farà solo in parte e che della spesa fatta si otterrà tutto o quasi tutto il vantaggio.

Desideriamo del resto vivamente che si agevoli quanto più si può il commercio, che si studino accuratamente le vie migliori di comunicazione, che a questo scopo, meglio che a verun altro, intendano le società. Ferve tuttavia la questione sulla preferenza che s'abbia a dare al San Gottardo o allo Spluga, non solo in Italia ma nella Svizzera e nell'Alemagna.

Leggiamo infatti nella *Nuova Gazzetta* di Zurigo, organo principale del Gottardo:

« Abbiamo già accennato avere la Camera dei deputati di Baden votato la sovvenzione di tre milioni pel passaggio del San Gottardo, ora riportiamo dal giornale ufficiale di Carlsruhe quanto si riferisce a quella discussione:

« Il relatore dopo varie premesse dichiara che la Commissione d'accordo col Governo crede che pel granducato ora fra i valichi alpini non possa essere quistione che del Gottardo, che la Commissione stessa inoltre era unanime relativamente all'entità della sovvenzione e protesta fin d'ora contro qualunque maggiore contributo che si volesse pretendere dallo Stato (la conferenza di Berna aveva quotato il Baden per 5 milioni).

« Il dep. Lamey dimostra la necessità che tutti gl'interessati in questa ferrovia concorrano alla sua effettuazione. La sovvenzione proposta è in giusto rapporto colla nostra parte d'interesse, essendochè noi siamo i più vicini, e si maraviglia della dichiarazione vurtemberghese inserita nel protocollo finale di Berna (questa dichiarazione porta che il Wurtemberg vuole far dipendere la sua sovvenzione da un precedente regolamento col Baden, dei reciproci rapporti di concorrenza nel commercio fra la Germania l'Italia) e protesta contro la sovvenzione del Wurtemberg se questa non potesse ottenersi che al prezzo di altre concessioni col Baden. »

Si vede da queste poche notizie che la questione del Gottardo in Germania ha da superare ancora molte difficoltà e promuove molti dubbi.

A Zurigo la Commissione del Gran Consiglio cantonale propone il contemporaneo sussidio del Gottardo e dello Spluga. La convenzione pel Gottardo ha inoltre per condizione la modificazione dei trattati internazionali sulle tasse differenziali. La sovvenzione per lo Spluga verrà votata nella supposizione che il progetto tecnico del medesimo, non conosciuto ancora dalla Commissione, corrisponda ad un sistema razionale.

La discussione nel Gran Consiglio fu lunga e viva e dimostrava chiaramente come in Zurigo, nel centro stesso dell'industria Svizzera, l'opinione pubblica si sia voltata a favore dello Spluga. Nelle votazioni alquanto complicate il partito gottardista potè ottenere qualche diminuzione nelle proposte per lo Spluga, ma è assai probabile che la votazione definitiva possa ancora rimetterle ai termini originarii. In ogni caso lo Spluga ha ottenuto il principio di parità e quello del sussidio, che sono le cose più importanti.

Attendiamo che la questione venga risolta.

Lecco, 27. — Scrivono da Lecco che il telegrafista di quella stazione, certo M.... si è suicidato. Ignoransi le cause che lo spinsero al disperato proposito.

REGOLAMENTO DI POLIZIA STRADALE.

Il decreto che chiamava in vigore nel gennaio ultimo scorso il regolamento di polizia stradale 15 novembre 1868, diede luogo a tanti reclami che il Governo fu costretto a prorogarne di un anno l'esecuzione; però quella misura non bastò a far cessare i lamenti specialmente degli agricoltori, che considerano quel regolamento come una nuova imposta che si aggiunga alle moltissime che già pesano su di loro e a quelle altre ancora di cui sono minacciati. — La Direzione del Comizio agrario di Torino non poteva non preoccuparsi e nominò una Commissione per istudiare il regolamento di polizia stradale e proporre quelle misure che reputasse più convenienti per conciliare la sicurezza del transito e la conservazione del suolo stradale coll'interesse dell'agricoltura.

La Commissione presentò la relazione degli studi fatti al Comizio agrario adunato in assemblea generale il giorno 6 marzo corrente, e presentò insieme a questa un progetto di petizione al Parlamento nazionale.

Il Comizio votò all'unanimità la proposta petizione.

La Commissione sottoscritta crede che:

Le prime osservazioni luminosamente dimostrino l'impossibilità di eseguire il regolamento di polizia stradale nelle disposizioni contenute nel terzo alinea dell'art. 35, per le enormi spese di riforma dei veicoli, di acquisto o mantenimento di un terzo in più di animali da tiro, di manutenzione di due categorie di veicoli e tettoie relative, spese impari alle strettezze degli agricoltori;

Che le osservazioni relative agli articoli 40 a 43 rivelino l'intralciato e poco decoroso intervento delle autorità locali nella sanzione di regolamenti importati da un vicino paese e che nulla si confanno alle nostre interne condizioni o al postutto che taluno di essi siano di certo inattuabili in tutte le provincie d'Italia;

Che l'assieme del nuovo regolamento, giova ripeterlo, si risolve in una nuova e gravosissima imposta sulla proprietà fondiaria e sulla classe povera dei conducenti;

Che prepari una triste sequela di numerosissimi conflitti con classi di persone tenaci e poco favorevoli ai nuovi sacrifici;

E che, da ultimo, il regolamento così e come dal Governo centrale anzichè dalle autorità provinciali emanato (dalle quali un omaggio ai proclamati principii di decentramento, era forse miglior consiglio), non riesca punto o ben poco a mantenere buone condizioni di suolo stradale, dipendendo queste mai sempre da buoni sistemi di costruzione e di governo;

Osservato che altra volta venne una simile legge promulgata e lasciata per ragioni identiche alle sopra esposte abbandonata;

La Commissione sottoscritta nell'interesse degli agricoltori fa vivissima istanza al nazionale Parlamento per la deroga del Regolamento di polizia stradale, 15 novembre 1868, N. 4697, specialmente delle prescrizioni contenute nel terzo alinea dell'art. 35, e per la integrale riforma di quelle contenute negli art. 40 a 43.

Nella fiducia di essere esauditi, [illegible]pano i sottoscritti i più sentiti atti di grazia.

Firmati: Luigi Cucca-Mistrot.
O. Minoli.
Boschiassi avv. Modesto.
Caffarelli comm. Carlo, e
Arconzi-Masino, *relatore*.

E queste conclusioni hanno tale importanza, che è lecito sperare che il Parlamento vorrà tenerle in quel conto che si meritano alloraquando la quistione sarà sottomessa alle sue deliberazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5530) in data del 24 febbraio, che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bergamo.

2. **Un regio decreto** (n. 5550) in data del 4 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M., che stabilisce le norme dell'esame reso indispensabile per essere promossi ai posti di segretario di 2a classe nel Ministero dei lavori pubblici.

3. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia e fra le altre la seguente:

A Gran Cordone:

Bixio cav. Nino, luogotenente generale comandante la divisione militare di Livorno.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero dell'interno, e delle prefetture, nel R. esercito, nella marina, nel Corpo d'intendenza militare e nell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — I signori soci sono invitati ad intervenire alla adunanza generale fissata per il giorno di domenica 3 aprile alle ore una pom. nel solito locale della sede del Comizio, palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

Resoconto della gestione per lo scorso esercizio 1869.
Rinnovazione della Direzione.
Comunicazioni diverse.

Il segretario Paolo Dugliotti.

R. Museo industriale italiano. — Martedì 29 corr. alle ore 8 pom., l'avv. A. E. Garelli darà la sua 7a lezione, nella quale tratterà:

Del rialzo dello sconto.

Programma d'esame. — Uno studente ci scrive lamentando come presso la segreteria dell'Università non si faccia più vendita dei programmi d'esame, e che ai giovani occorra andare a farne acquisto sino all'estremo limite di via Vanchiglia. Causa di ciò sarebbe stato un articolo di qualche giornale, che additava tale vendita come un lucro illegale.

Non riconosciamo in verità, e non accettiamo tale severo giudizio, tanto più che i programmi hanno una tariffa data ed invariabile. Speriamo che i *sergenti* della segreteria ne faranno nuovo acquisto e nuova vendita.

Istruzione privata. — Egli è a coloro cui sta a cuore l'istruzione che ricordiamo con piacere il nome della benemerita signora Faconti, che apriva l'anno scorso in via del Soccorso n. 20, un istituto che, favorito già nei suoi primordii, potrà fra breve essere annoverato fra i primi della nostra città. L'istruzione esordisce dalla 1a inferiore e va man mano progredendo, dando cioè alle allieve le nozioni di grammatica, storia, geografia, come pure di lingua francese, di piano-forte e di ballo.

Raccomandiamo questo istituto alle famiglie: la buona educazione si riunisce in esso alla saggia istruzione.

Società di mutuo soccorso *fra i sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — In occasione dell'accettazione a presidente onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta, l'assemblea tenutasi la sera del 26 corr. mese ha deliberato di protrarre sino al 31 maggio prossimo il beneficio di far parte di tale Società con sole L. 3 d'ammessione per tutte le età; a quell'epoca cessando tale transitoria disposizione, verrà dato pieno eseguimento al prescritto dal regolamento in vigore.

Il segr. B. Messorio.

Litografia. — La litografia rappresentante *Il carnovale dei carnovali in Torino nel 1870*, di cui se ne ordinò una nuova tiratura, si può farne acquisto sia al domicilio del Cesare Biscarra, via della Meridiana, n. 14, p. 3o; sia dal signor Marchisio, venditore di stampe e giornali sotto i Portici della Fiera, angolo Piazza Castello, al prezzo di L. 2 in carta bianca, L. 3 su carta china in Torino, L. 2,90 e L. 3,20 fuori città, con ribasso di una lira a tutti gli acquisitori di una decina di copie, e fra questi del 25 0|0 pei negozianti di stampe, libri, giornali, ecc.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1870.

Torriani Virginia, d'anni 39, di Balma (Aosta), sarta — Richard Giulia, id. 9 — Mandillo Giacinto, id. 53 — Chiavassa Caterina, id. 75 — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 marzo 1870.

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 27 marzo 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,5	+ 4,2	4,0	65	NE debole	pioggia
9 a.	734,8	+ 5,9	4,6	60	NE debole	coperto
12	736,0	+ 6,9	5,1	69	calma	coperto
3 p.	735,0	+ 9,0	4,4	52	O debole	coperto,
6 p.	736,1	+ 8,9	4,9	59	SO debole	n. p. s.
9 p.	736,4	+ 7,2	5,3	71	SO debole	s. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 3,4; massima + 9,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 28 + 2,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*) 28 marzo 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 8 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 6 41.

Nascere della **Luna**, 5 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 10 41 matt.
Tramonto, ore 4 5 sera.
Giorno della Luna 28a

AFFRANCAMENTO DEL TAVOLIERE DI PUGLIA.

Siamo informati essersi con atto notarile in data 25 marzo 1870 costituita a Parigi una Società sotto il nome di *Société civile des obligataires du Tavolière de Pouille* all'oggetto d'affrancare i canoni degli ex-censuari, in conformità della legge 26 febbraio 1865.

Siamo pure in grado di poter affermare che la combinazione che la predetta Società propone è di non comune vantaggio alla classe dei censuari.

La Società incomincierà fra pochi giorni le sue operazioni.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2[illegible] marzo.

Presidenza del Presidente **Casati**.

La seduta è aperta alle 2 3|4.

CONFORTI. Io non ho l'intenzione di fare un discorso ma non posso celare alcune osservazioni che feci a me stesso dopo gli avvenimenti luttuosi che si manifestarono in varie parti d'Italia.

Dopo questi fatti che destarono un generale sentimento di riprovazione, i tranquilli cittadini meravigliati e commossi, aspettavano le informazioni del governo e non sapevano spiegarsi come mai quei fatti dolorosi potessero essersi verificati in un paese dove il governo e le autorità stanno vigili e previdenti.

E qui, o signori, non tacerò la penosa impressione che fece a me il resoconto dei fatti pubblicato ieri sera nella *Gazzetta ufficiale*. In quel resoconto vi sono senza dubbio delle reticenze. Le corrispondenze private e molte informazioni lasciano luogo a ritenere, che in quelle colpevoli cospirazioni vi fosse la complicità di qualche individuo che appartiene all'esercito. La *Gazzetta ufficiale* non fa alcun cenno di ciò. Io, signori, non approvo questi misteri. In un paese libero, dove prevale la legge, dove il sentimento di venerazione per l'esercito è immenso, la verità bisogna dirla intera; i mali bisogna conoscerli per discuterli ed evitarli nell'avvenire.

Vi erano e vi sono ancora in Italia due pietre angolari del nostro risorgimento. La dinastia di Savoja che fu il baluardo d'ogni idea di libertà e che fece trionfare dopo tanti secoli di lotte e di aspirazioni la bandiera della nostra unità ed indipendenza; l'esercito che si coperse di gloria nelle battaglie della libertà e fu sempre la più salda garanzia dell'ordine e della sicurezza, e del rispetto alle leggi.

Nessuno può dubitare della fedeltà dell'esercito al re ed alle istituzioni che ci reggono, ed è appunto perciò che noi tutti e più di tutti il Governo, abbiamo il dovere di far tesoro di questo elemento prezioso della nostra salute e perseguitare ogni tentativo tenebroso diretto a scuoterne la virtù.

La rapida trasformazione dell'Italia ha spostato molti interessi, suscitato molte passioni, e ha dovuto creare, sorde e latenti, ma attive, molte ostilità all'attuale ordine di cose. È naturale che i cospiratori abbiano cer-

cato e cerchino, nella complicità di alcuni membri dell'esercito, un ausilio potente alle loro prave intenzioni. Gli è perciò che io prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler dare anche per ciò che riguarda la pretesa complicità di alcuni sotto-ufficiali nei fatti di Pavia e di Piacenza, quegli schiarimenti che invano si cercano nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'oratore conchiude deplorando la morte del valoroso generale Escoffier, morte che egli crede affatto indipendente dai fatti suaccennati.

Però essendo corsa voce che un delegato di sicurezza pubblica a Ravenna nella sera in cui ebbero luogo i funerali di quell'illustre vittima, avesse dato dei segni di esultanza, anche su questa voce desidererei che l'onorevole ministro porga qualche schiarimento.

LANZA (presidente del Consiglio) ringrazia l'onorevole Conforti di avergli offerto occasione di informare il Senato sui deplorati avvenimenti degli scorsi giorni, e nel tempo stesso di giustificarsi del biasimo che l'onorevole Conforti con parole miti e benevole ha pur voluto dirigere al Governo.

Il Governo non fu inerte. Già molto prima di quei fatti il Governo sapeva che in Italia si perpetravano dei tentativi di rivolta. E gli ordini alle autorità, e gli avvisi, e gli eccitamenti a stare vigili e sospettose furono mandati per tutte le principali città d'Italia dove specialmente erano più fondati i sospetti. Io ho qui, o signori, un fascio di telegrammi, che provano quello che vi dico. Permettete che ne ne legga alcuno.

L'oratore legge un telegramma, in data del 22 marzo, diretto al prefetto di Genova. In questo telegramma il Ministro sopprime un nome che si crede sia quello di Mazzini. (Il Ministro dice al prefetto di Genova: L'avverto che in questa città, al tale albergo vi fu per quattordici giorni il *tale* venuto a Genova per preparare tumulti, provveda o invigili).

Il giorno dopo il prefetto di Genova rispondeva con un telegramma, nel quale era constatato che..... *il tale* avea soggiornato in quella città.

Neppure a Pavia il Governo mancò di mettere in guardia quelle Autorità e le fece precisamente due o tre giorni prima del fatto. Quel prefetto non fu inerte; avvisò il comando militare, avvisò il comando dei carabinieri; fece in modo che vi fossero alcune compagnie di picchetto armate nelle caserme.

Ma signori, cosa si poteva fare di più di quello che si è fatto?

I rivoltosi non andarono al luogo dell'assalto in una massa che potesse far supporre qualche cosa di straordinario, ma vi si recarono isolati gli uni dagli altri, provenienti da luoghi diversi, in modo di non dare alcun sospetto.

Il tumulto fu improvviso, inaspettato, non fu possibile prevenirlo; ma fu represso immediatamente, appunto perchè le autorità avevano presi i provvedimenti opportuni, e perchè la resistenza delle truppe fu pronta ed efficace.

Nella notte del fatto a Pavia anche i carabinieri erano armati e pronti ad ogni evento; essi furono avvertiti dei primi tentativi del tumulto. Ma bisogna notare che essi non uscirono al momento del fatto, perchè nell'attitudine dei rivoltosi videro la probabilità d'essere presi in mezzo.

A questo punto nel compiangere quei valorosi che furono martiri del dovere, egli segnala alla gratitudine del paese l'intrepido sergente Barbetti, che senza lasciarsi scoraggiare dalla vista dei cadaveri dei suoi compagni e dal furore degli invasori si pose alla testa dei soldati e riuscì a sventare i tentativi.

L'oratore viene dopo a parlare del fatto di Piacenza dove non vi fu spargimento di sangue. Ammette però che pur troppo la complicità di un sergente è certa.

Però è lieto di coglier quest'occasione per rammentare che se qualche sconsigliato soldato o qualche sott'ufficiale si lasciò sobbillare, l'esercito italiano è una massa fedele e compatta sempre presta a difesa del re e della legge. Gli stessi corpi ove si trova qualche infedele diedero splendide prove di respingere ogni solidarietà coi colpevoli.

L'oratore aggiunge che anche in altre parti d'Italia vi fu qualche preludio di tumulto, ma si ridussero ad agglomeramenti di giovani illusi e sconsigliati, che si disciolsero al consiglio di qualche saggio concittadino.

GOVONE (ministro della guerra) a schiarimento dei dettagli dati dal presidente del Consiglio, legge alcuni rapporti delle autorità militari di Piacenza e Pavia. In questi rapporti si ammette il furto delle pistole nel castello di Pavia e la esportazione dei fucili da una caserma di Piacenza. A Pavia non è ancora provata la complicità di nessun soldato, giacchè il trafugamento delle pistole poteva avvenire egualmente.

MENABREA coglie l'occasione di questa interpellanza per lamentare che il Governo in questi momenti difficili pensi a indebolire l'esercito. Egli svolge e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, persuaso che in seguito ai disordini avvenuti, il Governo prenderà i provvedimenti opportuni onde tutelare la legge e la sicurezza pubblica, procurando specialmente a rinvigorire l'esercito, passa all'ordine del giorno. »

LANZA rammenta la spinosa situazione finanziaria in cui si trova la nazione e l'impellente necessità di economia. Non crede che gli impotenti conati di ribellione che si verificarono debbano distogliere il Governo dal suo progetto d'economia. Perciò non accetta l'ordine del giorno dell'on. Menabrea.

MENABREA soggiunge alcune parole.

CAMBRAY-DIGNY dichiara di aver molto a dire sui progetti finanziari, ma si riserva farlo a tempo opportuno. Per oggi si limita ad associarsi alle parole dell'onorevole Menabrea.

CONFORTI presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le spiegazioni del ministro, confidando nella virtù dell'esercito, passa all'ordine del giorno. »

MENABREA rinunzia al proprio, e si associa all'ordine del giorno Conforti.

L'ordine del giorno Conforti è posto ai voti ed approvato.

Si procede allo squittinio segreto di varie leggi.

Daremo domani il risultato delle singole votazioni.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 marzo.

Presidenza del presidente, **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

ACTON (ministro della marina) presenta un progetto di legge per la consolidazione dei due regi decreti riguardanti il porto della Spezia e l'arsenale di Genova.

PRES. annunzia che nella votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario del bilancio, riuscì eletto l'onorevole Minghetti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge presentato dalla Commissione del bilancio.

Ecco l'articolo di legge formulato dal relatore a nome della Commissione:

« È fatta facoltà al governo del Re di prelevare, durante il mese di aprile 1870, sui capitoli 61, 80-A, 82, 106, del bilancio passivo delle finanze, presentato al Parlamento il 7 marzo 1870, il *dodicesimo* della maggiore somma in essi presunta pel regolare andamento dei relativi servizi, il *nono* di quella richiesta col capitolo 118, e l'intiero importo assegnato coi due capitoli 155 *sexies*, *septies*.

« Qualora le modificazioni agli organici amministrativi, da cui quegli aumenti derivano, non venissero sanzionate, le somme spese in base alla presente legge (risultanti dall'annessa tabella *A*) formeranno parte, con unico capitolo, delle *Spese straordinarie* del Ministero suddetto nel bilancio del 1870. »

PRES. legge una proposta dell'on. Lazzaro, con la quale la Camera, deliberando che non si abbiano a toccare gli organici che per legge, passa all'ordine del giorno.

SPAVENTA si oppone all'ordine del giorno presentato dall'on. Lazzaro, trovandolo inopportuno, e deplora che la Commissione lo abbia accettato.

Sostiene che la Camera deve esser gelosa della dignità del Ministero, che in uno Stato costituzionale non può che rappresentare la maggioranza, e dimostra come legando le mani al Ministero, la Camera le leghi a se stessa.

ASPRONI è di parere che una legge inappellabile sugli organici sarebbe utile ai ministri coscienziosi i quali potrebbero trincerarsi dietro di essa per negare favori ed assicurare il paese che non saranno mai lesi i diritti d'alcuno.

DE LUCA (della Commissione) dimostra come la Commissione accettando l'ordine del giorno Lazzaro non fece che affermare la seconda parte dell'articolo da essa proposto.

Riserva le molte ragioni dette dall'oratore per giustificare gli intendimenti della Commissione.

SELLA, ministro di finanze, dimostra a quali conseguenze deplorevoli potrebbe dar luogo l'accettazione dell'ordine Lazzaro nel senso di volere approvati per legge tutti gli organici.

Ciò facendo, si cristallizzerebbero tutti gli ordinamenti amministrativi, e qualora più tardi si rendesse necessaria una modificazione, converrebbe proporre una nuova legge in ogni cosa speciale.

Non accetta l'ordine del giorno Lazzaro, perchè a prenderlo letteralmente ha un significato che riuscirebbe dannoso.

MASSARI. L'on. Asproni nel suo discorso pronunziato poco fa, accusa questa parte della Camera di implorare favori dai ministri.

Quest'accusa non è fondata, ma alle accuse la vecchia maggioranza si è ormai abituata.

L'altro ieri il ministro delle finanze ci chiamava rappresentanti del capitale *(Ilarità)*, oggi l'on. Asproni ci accusa di versare sui nostri cari la cornucopia dei favori governativi.

L'on. Asproni però ignora che non è al certo da questa parte che i ministri usciti da questi banchi largheggiarono in favori, e mi basti ricordare che un giorno dovendo raccomandare ad un ministro mio amico un affare che interessava un mio amico, chiusi la mia lettera con queste parole: Trattatelo come trattereste un deputato della sinistra *(Ilarità)*.

NERVO presenta un ordine del giorno, col quale la Camera riservandosi di prendere in esame la quest'one sugli organici allorchè verrà in discussione la legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale delibera di passare alla votazione dell'articolo.

LAZZARO non presta fede alla tenerezza mostrata dall'on. Sella per le prerogative della Camera, e ricorda il verso *Timeo danaos et dona ferentes*.

SELLA (ministro delle finanze) chiede all'onorevole Lazzaro quali atti della sua vita lo autorizzino a gettargli in faccia il verso *Timeo danaos*.

LAZZARO dichiara che non intese menomamente offendere l'on. Sella.

Voci: La chiusura, la chiusura.

La chiusura è approvata.

SEISMIT-DODA dichiara che dopo la discussione avvenuta e l'interpretazione data dall'onorevole Lazzaro al suo ordine del giorno, la Commissione non può accettarlo, come pure non accetta l'ordine del giorno Nervo.

LAZZARO dopo l'abbandono in cui lo ha lasciato la Commissione, ritira il suo ordine del giorno.

NERVO ritira egli pure il suo.

PRES fa dare lettura dell'articolo unico presentato dalla Commissione che è approvato.

SELLA (ministro). Presenta due progetti di legge, uno dei quali si riferisce alla Convenzione con la società dei canali Cavour.

TORRIGIANI presenta la relazione del bilancio d'agricoltura e commercio.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dell'articolo approvato.

Compiuta la votazione e dopo aver atteso per una buona mezz'ora, il Presidente annuncia che la Camera non è in numero e quindi la votazione nulla.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 26 *marzo* (sera).

I fatti di Pavia, di Piacenza e di Bologna, sebbene non abbiano raggiunto quelle proporzioni che avrebbero senza dubbio prese se l'Autorità non fosse stata posta in sull'avviso dalle istruzioni del Governo, non sono però di tal natura da vincolare il compito del Ministero. Già fin da ieri, poco dopo che s'era sciolta la seduta segreta della Camera, si radunarono i più focosi fra i deputati della destra estrema, e fu risoluto in quella riunione di provocare al più presto possibile una discussione generale sugli avvenuti disordini, all'oggetto di poter chiudere la discussione stessa con un ordine del giorno che escluda la possibilità di fare le economie divisate nel bilancio della guerra.

D'altra parte mi si assicura che il Ministero è fermamente deciso a non declinare per nulla, malgrado gli incidenti occorsi, dalla linea di condotta che si è prefissa. In un consiglio di ministri che si tenne ieri l'altro a sera, fu riconosciuto come le progettate riduzioni non nuociono punto, in sostanza, al servizio, quando anche si affacciassero circostanze più gravi. La pubblica sicurezza sarebbe pur sempre efficacemente guarentita.

Ed in quanto all'effetto morale delle riduzioni che si afferma da taluno essere deplorevole nelle file dell'esercito, il Govone fu in grado di dimostrare con documenti autentici che in nessuna epoca si manifestò migliore spirito nei corpi, che allora quando vengono congedati quei militari che, come più anziani, hanno diritto di rientrare nelle loro famiglie.

E qui mi giova constatare che quanto si disse in questi ultimi giorni di diserzioni avvenute tra i sotto ufficiali dell'esercito, è effetto di grandissima esagerazione. A Pavia non vi fu diserzione di sorta. A Bologna due soli ufficiali mancarono all'appello, ed a Piacenza mancò solo quel sergente al quale si attribuisce il fatto di aver fornito agli agitatori alcune armi deposte in un vecchio magazzino.

Il Sella è risoluto a non accettare proposte per rispetto alla emissione di consolidato che dovensi fare a saldo del disavanzo di quest'anno, se non quando la Camera si sarà formalmente pronunciata. Ciò malgrado so che gli pervennero già a tal riguardo proposte varie da più lati. Lo stesso Rotschild avrebbe fatto sentire che, assicurato una volta il pareggio, la sua casa non sarebbe aliena dallo assumere lo incarico della emissione.

Il generale Menabrea attaccò il Ministero per il licenziamento anticipato di una classe di soldati.

Questo attacco era a prevedersi.

Che importa infatti al generale Menabrea della sorte dei contribuenti, che gli importa dello stato economico della nazione, egli che si gode cotanti stipendi, e che copre cotanti uffizi?

Esso può dire, se le popolazioni scarseggiano di pane, mangino dei *brioches*.

E d'altra parte siamo dolenti che l'ordine del giorno Menabrea non sia stato posto ai voti.

Si trattava di *rinvigorir* l'esercito, cioè di accrescere qualche decina di milioni sul bilancio della guerra e di richiamar le truppe congedate.

Noi siamo ancora tanto ottimisti da credere che il Senato avrebbe disapprovato l'ordine del giorno Menabrea.

E sarebbe ciò stato una sanzione dell'operato governativo per quanto si riflette alle economie militari.

Furbi il Menabrea ed il Digny! Visto che qualche cosa si potea, a guisa d'un rimprovero, riferire al Ministero attuale, scattarono come due molle.

Il Digny ha promesso di togliere le cuoia al Sella pei suoi provvedimenti finanziari.

Certo è che in Senato si cerca di preparar una opposizione al Ministero. Ciò è più facile che alla Camera.

I senatori accorrono di rado alle sedute, un po' di buona volontà, una suonatina a raccolta tra i più fidi basterebbe in una legge importante a far passare un tristo quarto d'ora al Ministero.

Una tempesta in un mare morto!

Ma con tutto ciò non vogliamo menarla buona al Ministero che volle difendere le autorità di Pavia che assistettero, ignare d'ogni cosa, ai luttuosi avvenimenti dei giorni scorsi.

Speriamo che una severa e minuta inchiesta verrà fatta dal Governo e dalle autorità militari.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

So da buona fonte che un'inchiesta venne ordinata dal ministro delle finanze contro la Società dei beni demaniali, della quale il Balduino è presidente del Consiglio di amministrazione, e che ha per direttore il marchese Incisa e per vice-direttore il commendatore Mansuardi, che da pochi giorni è dimissionario. Sin dai primi giorni dell'attuale Ministero, fu nominato un controllore che ebbe l'incarico di sorvegliare tutti gli atti di quell'amministrazione, ed è in seguito a questo controllo che venne nominata l'inchiesta e di cui ho parlato più sopra. Pretendesi, fra le altre cose, che il comm. Balduino adoperasse per conto del Credito mobiliare i fondi spettanti alla Società dei beni demaniali, e che probabilmente per dovere d'imitazione i direttori di quest'ultima usassero, ritardando gli atti definitivi, i fondi che ricevevano per conto del Governo, e così si potevano creare degli utili non indifferenti senza il menomo rischio. Parlasi di molte altre cose che non credo conveniente ripetere, ma voglio credere che l'inchiesta metterà in luce quanto vi può essere di tenebroso in questo affare.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« È qui scoppiato un conflitto fra il nostro municipio e il Ministero dell'istruzione pubblica. Voi non ignorate che recentemente furono abolite alcune feste *per gli effetti civili*. Il municipio fiorentino non se ne volle dare per inteso, e il giorno di S. Giuseppe (festa abolita) tenne chiuse le scuole. Di qui una severa rimostranza del Ministero, la quale però non ottenne alcun effetto, giacchè oggi, festa dell'Annunziata, abolita anch'essa, il municipio ha nuovamente concesso vacanza ai suoi scolari. Non so che cosa nascerà da questa lotta. Il sangue non verrà sparso; ma questi fatti dimostrano che le antiche abitudini sono qui inveterate ed hanno salde radici. »

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini**.

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienze del 24 e 25 marzo.

(Seguito del discorso dell'avvocato *Mancini*)

L'oratore conforta questa parte teorica e dottrinale del suo discorso con l'autorità di celebri criminalisti, e ricorda fra gli altri D. Winspeare, già procuratore generale nella Cassazione napoletana ed autore di un trattato sulla *Confessione de' rei*, e rammenta le seguenti condizioni e requisiti richiesti anche ne' casi ordinari della rivelazione e della nomina del correo, mancando le quali, la nomina del socio per universale consentimento rimane spogliata di ogni fede ed anche del valore di semplice indizio.

Egli dimostra che non uno, ma tutti insieme quei requisiti mancavano nelle interessate propalazioni fatte dal Luigi Roccetti in questo processo, per lo scopo della propria impunità.

Tali requisiti enuncia nei seguenti:

1. Che il propalante non fosse macchiato da anteriori scelleratezze estranee al fatto della propalazione. Ed il Roccetti ebbe già condanne criminali anteriori, e trovasi oggi sotto il peso di numerevoli capi d'accusa per altri reati gravissimi.

2. Che il reato denunziato a carico di altri non incontrasse ostacoli di *inverosimiglianza* od *incredibilità* nella qualità e condizione della *persona*, o nell'intrinseca natura dei *fatti* e dei loro specifici aggiunti. E l'oratore si riserba di dimostrare le propalazioni del Roccetti da cima a fondo incredibili ed inverosimili.

3. Che la propalazione non fosse distrutta da contraddizioni del propalante con se stesso, o dal dimostrato di lui mendacio sopra altre circostanze o persone. E parimenti si riserbò di dimostrare le perenni contraddizioni e solenni smentite distruttive della propalazione del Roccetti.

4. Che si tratti d'una propalazione costantemente mantenuta in tutti gli stadii della procedura, ed in cui siasi persistito fino all'ultimo, senza ritrattarla nè disdirla. E nella specie osservò che il Roccetti, quando sul finire del presente dibattimento la luce della verità s'impadronì dominante del pubblico convincimento, egli stesso se ne dichiarò vinto, e facendo tarda ammenda dei precedenti mendaci, fece pubblicamente piena e solenne ritrattazione di quelle mendaci accuse, per quanto siffatta ritrattazione allo stato delle prove fosse oramai oziosa e superflua, e più e più volte proclamò l'innocenza del cav. Genero, e cercò spiegare le dolorose pressioni ed influenze, che a suo dire la avevano spinto ad accusarlo contro verità.

5. Finalmente, che la propalazione fin dalla sua origine risultasse vestita, cioè che esistessero altre pruove bastevoli e convincenti, indipendentemente da essa, della partecipazione criminosa dell'individuo denunciato.

Qui l'oratore pose in avvertenza i giurati sopra quella che egli chiamava abile ed artificiosa evoluzione del P. M., il quale dissimulando che la base e l'anima di questo processo mancarono col cadere della mendace propalazione del Roccetti, fa mostra di associarsi alla difesa, rigettando assolutamente la propalazione stessa e negandole ogni fede, fuorchè nei fatti in cui risultasse *vestita* da estranei elementi confermativi. Ciò induce il difensore a ricercare colla guida degli accennati criminalisti, che cosa significhi che la confessione d'un accusato debba essere *vestita*; e dimostra che se la semplice confessione non è prova bastevole anche quando sia fatta contro se stesso, senza essere convalidata da altri estrinseci elementi, quando poi si tratti di confessione a carico di coimputati, e della nomina del socio, cioè quando è più tosto un abuso di linguaggio chiamar *confessione* una semplice denunzia, inferiore per credibilità a tutte le altre, la propalazione è al cospetto della legge poco più che nulla: ed acciò sia *vestita*, occorre che ne esista una pruova indipendente e piena, non potendo dirsi *vestita*, quando invece di vere pruove estranee ad essa s'invochino soltanto circostanze *generiche* o *irrilevanti* ed inabili a concludere necessariamente alla sussistenza del fatto denunziato, o infine circostanze anch'esse incerte e controvertibili.

E fin da ora avverte i giurati che di tal carattere sono tutte, non eccettuata una sola, le pretese circostanze corroboranti le propalazioni del Roccetti, consistendo specialmente in vaghe e generiche relazioni di conoscenza, ed anche queste mancando del tutto tra il Roccetti ed il denunziato cav. Genero, si che le indicazioni del primo, prima ancora di essere ritrattate, erano, come tuttora rimangono, affatto nude, e confrontandole con gli altri elementi del processo, non convalidate, ma dimostrate sino all'evidenza favolose ed insussistenti.

Premessa questa esposizione teorica de' principii del diritto regolatore della materia, l'oratore discende a farne una lucida e rigorosa applicazione ai risultati dell'attuale processo e del relativo dibattimento, di cui richiama e colloca nell'ordine logico e opportuno i più minuti particolari, sempre nello scopo di dimostrare che la tarda ritrattazione del Roccetti è superflua, che la difesa non ne ha bisogno, che indipendentemente da essa bastava spogliarsi di sinistre prevenzioni, ed affidarsi alla scorta sicura del buon senso, per riconoscere fin dal principio nel corso dell'istruzione mendaci e calunniose le propalazioni del Roccetti, specialmente poi a danno di due onorevoli rappresentanti della nazione, trascinati indegnamente nel fango di questa inquisizione, il Bertani ed il Genero.

L'oratore rammenta che il P. M. nella sua requisitoria all'udienza si credè obbligato a difendere la regola-

rità e legittimità dell'istruzione, esaminando spontaneamente, e prima ancora che la difesa facesse sentire la sua voce, se avessero sussistenza, oppure no sei notevoli *appunti*, come ei li chiamò, contro la medesima.

La difesa mancherebbe al suo dovere, se non accettasse su codesto terreno la discussione, ampliandola come l'argomento richiede, e dimostrando la sussistenza non solo di quei sei capi di censura, ma di altri ben gravi e numerosi vizii dell'istruzione medesima, escludendo completamente e luminosamente qualunque circostanza o deposizione confermativa delle propalazioni, ed additando testimonianze e documenti irrefragabili che assolutamente le smentiscono, e le dimostrano calunniatrici dell'innocenza.

Non potendo esattamente seguire l'oratore in questo immenso campo da lui percorso, ricorrendo ognora al tenore preciso dei documenti e delle testimonianze del processo con uno spirito di scrupolosa fedeltà, passiamo a rassegna almeno gli argomenti principali delle sue censure ed osservazioni.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« Una rappresentanza del Comitato promotore dell'Esposizione internazionale a Torino, arrivò oggi da quella città per conferire colla nostra Giunta municipale, e sollecitarne il concorso e la cooperazione a quell'impresa. Essa era composta dai signori cav. Malvano, assessore municipale di Torino, dal deputato avv. Villa e dal conte Arnaud, ed ebbe cordiale accoglienza dal Sindaco e dall'assessore Labus, coi quali essa si intrattenne a lungo.

« Il sindaco Belinzaghi annunciò a quegli egregi signori che aveva incaricato un'apposita Commissione, da lui presieduta, e composta dai signori assessori Labus e Molinelli, e dai signori marchese Cusani, marchese Gerolamo D'Adda, cav. Eugenio Cantoni, cav. Cesare De Antoni e deputato Villa Pernice, per studiare e fare le sue proposte in argomento; — che questa Commissione presenterà giovedì prossimo la sua relazione — la quale sarà comunicata al Consiglio appena saranno note le deliberazioni del Consiglio comunale di Torino in questo importante affare. »

LO STATO DELLE PROVINCIE.

L'indole stessa degli ultimi avvenimenti ne impedisce ogni possibile ripetizione.

D'altronde l'indegnazione generale sollevata da questi sanguinosi e pazzi tentativi ci assicura che essi non verranno ripetuti.

Il governo ha preso delle grandi misure precauzionali: potrebbe ben alcuno malignare e ripetere il noto proverbio: « a buoi fuggiti stalla chiusa; » ma ad ogni modo ora che tutta la stampa e la Camera han consigliato al governo di difendersi, han pronunziato il *caveant consules*, accettiamo queste *misure* per quel che valgono e teniamo, se non altro, calcolo della buona intenzione.

Cominciamo con una buona notizia.

Il sotto-tenente Lamberto Vigezzi (o Vegezzi) è decisamente passato al periodo del miglioramento. La sua famiglia è giunta a Pavia per vederlo ed assisterlo.

Il ministro della guerra sottoporrà a S. M. un decreto per cui lo sfortunato signor L. Vigezzi sarà delle sue ferite premiato con una medaglia al valor militare.

A Pavia ogni cosa è cheta come olio. È d'uopo credere che il moto insurrezionale fosse ben circoscritto se in città di sensi liberalissimi, in cui predomina una scolaresca di bollenti spiriti, i gravi avvenimenti di venerdì scorso non lasciarono alcuna traccia nei giorni successivi.

Passiamo a Parma.

Ecco quel che leggiamo nel *Presente*:

Verso le 4 1/2 pom. di ieri, 24, arrivarono col treno ferroviario scortati da carabinieri e da guardie di P. S. e rinchiusi in 3 carrozze *tredici* fra sergenti e caporali della guarnigione di linea stanziata a Piacenza che si vogliono compromessi nei tentativi di insurrezione.

La calma traspariva nei loro volti — ne fummo commossi.

Furono tradotti alle carceri di S. Francesco, ove era stato rinforzato quel Corpo di guardia con un battaglione di bersaglieri, e questa mattina per tempissimo vennero tradotti, dicesi, alla volta di Bologna.

Considerato che non era sufficiente precauzione il togliere i battagli alle campane, le nostre autorità prefettizie hanno diramato una seconda circolare *riservata* ai sindaci dei Comuni invitandoli a prendere una misura proprio radicale, quella cioè di tirar via le campane.

L'*Indipendente* di Bologna scrive:

« La tranquillità più perfetta, malgrado i molti allarmi, continua a regnare nella nostra città.

« Ieri non si procedette ad alcun altro arresto politico; solo si fece una perquisizione. »

In tutte le città però, a Firenze ed a Genova in ispecie, le truppe restarono consegnate alle caserme.

Ieri (26) moriva in Pieve Albignola provincia di Pavia, l'avv. Paolo Geranzani, deputato al Parlamento.

Parigi. — (Nostra corrispondenza).

27 *marzo*.

Dinanzi all'alta Corte di giustizia di Tours, dopo il discorso del signor Floquet, primo avvocato della parte civile, prese la parola il signor Laurier, il quale si lasciò andare fino a paragonare i Bonaparte ai Borgia, e disse oramai immortale il Victor Noir sceso nella tomba in mezzo al compianto di 200,000 ammiratori, ed eternamente infame invece il di lui assassino.

Siffatte intemperanze irritarono alquanto la Corte, il cui presidente richiamò all'ordine ed alla moderazione l'oratore dicendogli: *provate pur liberamente, ma non insultate così gratuitamente.*

Successe ai due oratori della parte civile il procuratore imperiale, il quale, pure ammettendo che il principe sia stato davvero schiaffeggiato da Noir, come ebbe, a suo credere, candidamente a confessare il Fonvielle a *botta fresca*, come suol dirsi, scongiura tuttavia i giurati a non assolvere completamente il principe; perchè questi avrebbe in ogni caso fatto fuoco ed ucciso il Noir non per propria difesa, ma per vendicare di propria mano l'insulto e lo schiaffo ricevuto.

Se il solo sentimento della difesa lo avesse guidato a far fuoco, esclama il procurator generale, esso avrebbe certo prima rivolta la sua arma micidiale sul sig. di Fonvielle e non sul Noir.

L'accusato dice che l'insulto e la minaccia furono simultanee: ma il fisco non può ammettere tale simultaneità nè il principio invocato di naturale difesa.

Nelle officine del *Creusot* incominciano a circolare petizioni e sottoscrizioni per aumento di salario e riduzione di lavoro. È la solita storia a cui però la Borsa ha torto di dare spesso tanta importanza. Essa incomincia però a preoccuparsene meno; e quindi s'ebbe oggi nuovo rialzo nei fondi francesi.

Le notizie sui movimenti repubblicani in Italia fanno invece ribassare i suoi fondi. I Consigli di ministri si succedono, pure il nuovo grande *senatusconsulto* rifacente e rifondente la Costituzione imperiale non sembra ancora pronto, e sarà gran mercè se potrà essere presentato lunedì prossimo.

Dicesi che esso ridurrà la base della Costituzione proprio ai minimi termini.

Impero ereditario;
Suffragio universale;
Plebisciti;
Due Camere legislative, ecc.

Sembra che il sig. Daru sia pure molto preoccupato delle cose d'oltre Reno: e che abbia scritto una circolare diplomatica ai suoi agenti in quel paese per essere minutamente ragguagliato sullo stato dei partiti e dell'opinione pubblica al di là del Reno.

Il marchese di Banneville lascierà Parigi nella settimana corrente onde far ritorno a Roma. Sembra che egli sia riuscito appieno in ciò cui egli mirava.

Un fatto degno di essere notato accadde ieri l'altro a Parigi, a Notre-Dame.

L'illustre oratore sacro Bauer, in un impeto di parola eloquente ed appassionato, salutò l'avvenire liberale della Francia. Ciò è tanto più rimarchevole in presenza del conflitto diplomatico tra Roma e le Tuileries.

PROCESSO DI AUTEUIL.

Udienza del 25 marzo.

Il pubblico cresce sempre — la sala, le scale, la piazza stessa sono invase da una folla passionata, che discorre vivamente, disputa e si apostrofa.

La condanna di Fonvielle è il principal tema dei più animati discorsi.

L'accusato è sempre calmo e sdegnoso.

Si leggono alcuni documenti da cui risulta che Victor Noir ebbro di absinthe insultò un giorno a Bordeaux una sentinella; ed un'altra volta accompagnò Rochefort e Blavet in casa del signor Rochette, che insieme, colpirono con una canna piombata.

Il dott. Tardieu dichiara possibilissimo che V. Noir, quantunque colpito a morte, abbia potuto discendere la scala col cappello in mano.

L'avv. Floquet riprende la sua arringa; insiste nuovamente sul carattere violento del principe, sulla dolcezza dei modi di Noir e di Fonvielle.

La difesa, esso dice, vuole invocare il caso « di legittima difesa, » ove questa fosse ammessa, scomparirebbe ogni colpabilità.

Già fu stabilito che uno schiaffo non dà ragione all'omicidio per legittima difesa; un omicidio è in tal caso una punizione, non una difesa.

D'altronde per legittima difesa egli doveva tirare su Fonvielle, che era armato, non su Noir inerme.

Contesta che il principe abbia ricevuto uno schiaffo, che fu solo inventato alle 4 pom.; diffatti nè Cassagnac ne fece parola nel *Pays*, nè Grave nel *Figaro*, eppure questi avevano già veduto e parlato al principe, e non avrebbero dimenticato tale circostanza importantissima.

Vi ha di più, il colore, la forma di questa traccia varia a seconda dei testimoni; tutti la videro, nessuno però la vide eguale.

Combatte quindi le testimonianze di coloro che udirono Fonvielle vantarsi dello schiaffo dato da Noir; infine nota tutte le contraddizioni del racconto dell'accusato, e conchiude col domandare una riparazione civile e la condanna del principe come omicida.

Laurier, avvocato per la famiglia Noir (Salmon), fa il panegirico del defunto, che seppe, da operaio, venire ad occupare un'importante piazza nel giornalismo; esso era alla vigilia delle sue nozze, la vita gli arrideva per ogni riguardo, e si vuol far credere che cercasse brighe e duelli?

Il principe Pietro invece, ovunque passa lascia traccie di sangue; nella sua casa funesta entrano due uomini, poco dopo si odono due colpi di fuoco, nessuno, nemmeno fra i famigli si muove tanto si è avvezzi alle pistolettate. Noir cade ucciso; e ciò accade in casa di un Bonaparte; chiediamoci se non sia piuttosto un Borgia.

(Qui il presidente rimprovera Laurier della sua violenza — le tribune applaudono).

Laurier continua: V. Noir e Fonvielle arrivano; sono attesi; il principe li scambia per testimoni di Rochefort; si presenta colla pistola nella scarsella.

Chi parla con gentilezza?

Non il principe certo; esso chiama i suoi avversari « charognes, manœuvres, » e simili.

Ve lo domando: chi provocò?

Si fece comparire lo schiaffo, ma non alle 2 pom., al momento dell'uccisione, ma alle 3. Chi lo seminò si è il dottor Morel, testimonio domestico che cura le infreddature del principe. Il dott. Pinel vede esso pure la traccia dello schiaffo, ma è piccola; viene Cassagnac, la traccia si allarga, ed oggi abbiamo un colpo di pugno.

Qui l'oratore entra in molti dettagli per provare che il principe aveva tirato due colpi, e Fonvielle non avea ancor potuto tirar fuori dall'astuccio il revolver.

Dunque è contro inermi che esso tirava; i guanti, il cappello in mano, il *paletot* abottonato, ecco ciò che accusa il Principe; essi gli dicono: « Voi assassinaste Noir. »

Accusato. — Voi mentiste.

Avv. Laurier. — Fui chiaro. Victor Noir non cercava nè gloria nè riputazione, eppure col suo assassinio ebbe l'immortalità del martirio.

A lato di questo verdetto popolare un altro ne fu dato: l'immortalità dell'infamia! *(Grandi rumori in vario senso).*

L'accusato alzandosi. — Demagogo in embrione! Dire che esso sollecitò per difendermi, e che era uno dei famigliari di mia casa. *(Tumulti grandissimi).*

Pres. Avvocato Laurier, non insultate l'accusato; voi pronunziaste parole odiose *(Nuovi movimenti — Applausi dalle tribune).*

Laurier. Ma io giudico: esso è un assassino.

Pres. Provatelo.

Laurier. Lo provai.

Pres. Aspettate che l'accusato sia giudicato per infamario *(Applausi in tutta la sala).*

Avv. Floquet. Silenzio ai Còrsi!

(La seduta finisce in mezzo ad un tumulto ed agitazione indescrivibile)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 26 *marzo*.

Cortes. — Figuerola dice che i trattati di commercio firmati ultimamente coll'Austria, Italia e Belgio, saranno preventivamente sottoposti all'approvazione delle Cortes.

Annunziasi che i buoni del tesoro furono negoziati a 69 0/0.

Londra, 27 *marzo*.

La Camera dei Comuni in seduta straordinaria adottò in terza lettura il *bill* relativo al mantenimento dell'ordine in Irlanda.

Tours, 27 *marzo*.

Processo Bonaparte. — Si terminò di riassumere il processo alle ore 1,40. Il Giurì terminò di deliberare alle 2,35: Il suo verdetto è negativo su tutte le questioni.

Il principe fu assolto.

FATTI DIVERSI

Antiquaria umoristica. — A Firenze, mentre si eseguivano alcune escavazioni, si rinvenne una lapida con questa iscrizione:

Eques-Talavi-Adeglia-sini.

Dicono che parecchi accademici studiarono e sudarono per trovare chi fosse quel *cavaliere Talavi* e quella *Adelia*, che avrebbe dovuto essere una sua consorte o favorita.

Mentre si consultavano gli annali di Firenze e di Roma, mentre si rovistavano gli archivi e si mettevano a contribuzione tutte le risorse dell'arte numismatica e lapidaria, ecco un ragazzo che viene dalle scuole elementari, e che si mette a leggere l'iscrizione compitando — *È questa la via degli Asini.*

Assassinio. — All'arrivo del treno espresso della linea da Parigi al Mediterraneo in Montelimart, si rimarcò che il coupé d'un vagone di prima classe avea la portiera aperta.

Entrandovi un orribile spettacolo si presentò agli sguardi degli agenti della ferrovia, il cadavere tutto mutilato d'un uomo piuttosto di matura età, ivi giaceva immerso nel proprio sangue.

L'autore di tale assassinio fu poco dopo arrestato a Loriol. La vittima era un negoziante d'Aubenas, che tornava al proprio paese dopo una gran vendita di seterie.

L'assassino era un condannato liberato; egli fuggì saltando giù dal vagone prima della stazione di Montelimart. La lotta colla sua vittima pare sia stata terribile.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Nell'ultima settimana l'articolo serico non ha subito sulla nostra piazza verun mutamento. Le transazioni furono meno attive che nei primordi del mese volgente.

Lo sciopero dei tessitori operai a Lione ha contribuito moltissimo a fermare il movimento e gli ordini d'incetta delle fabbriche.

Le greggie buone sono tutte collocate, eccetto i pochi residui formati quasi tutti di paccotiglie e mazzami.

La fabbrica intanto opera alacremente continuando tuttavia con qualche premura le domande dalle piazze di consumo.

Si ha generalmente molta fiducia nel sostegno delle sete fino a quando non siasi fatto un preciso concetto del futuro raccolto.

Continua la mancanza delle sementi annuali ed i coltivatori ne risentono gli effetti per non aver provveduto prima d'ora ai loro bisogni.

Sui cascami si ha poca importanza per difetto di merce.

Per il Piemonte eccovi il listino dei prezzi:

Greggie	11/12	altre provincie	L. 93 75
Organzino	26/28	Piemonte	» [illegible]
»	27/9	»	» 118
»	28/30	Piemonte	» 112
»	22/24	altre provincie	» 120
Trame	28/30	»	» 114
Strafilati	22/24	altre provincie	» 128
»	22/25	»	» 122 50

A Milano regnò molta calma negli affari in sete; ciò è provenuto dalle provviste già fatte dalle piazze di consumo e dalle eccessive pretese dei detentori.

I prezzi pendente l'ottava furono i seguenti:

Negli organzini si pagarono i nostrani sublimi 16/20 e 18/22 da L. 133 a 135; belli correnti 18/24 a 20/24 da 124 a 126; 22/26 da 121 a 122; buoni correnti 18/22 da 125 a 127; 18/24 da 122 a 124; 20/24 e 22/26 da 119 a 121; correnti 18/22 e 15/24 da 123 a 125; 20/24 e 22/26 da 116 a 120; 22/28 e 24/30 da 113 a 115.

È nelle trame che si fecero i maggiori affari, acquistandosi il meglio che si trovò. Si pagarono le sublimi 22/26 e 24/28 da 124 a 126; belle correnti 18/20, 122 a 123; 20/21, 22/26, 24/28, 26/30 e 28/32, 120 a 122; buone correnti 20/24, 22/26, 24/28, 26/30 e 28/32, 116 a 118; correnti 20/24, 22/26 e 24/28, 114 a 115; 26/30 e 28/32, 110 a 112; composte, 24/32, 106 a 108; 28/34 103 a 105.

Le trame a 3 capi classiche 28/34, ottennero da L. 128 a 129; belle 30/34, 126 a 127. Chinesi belle 36/60, media 43, da 114 a 105; media 41, 102 a 103; media 47, 100 a 101.

In Lione si è pure constatato una poco felice settimana, e ciò si deve attribuire alla viva agitazione che attualmente regna in Francia in seguito allo sciopero degli operai lionesi, alle discussioni del Corpo legislativo ed al processo Bonaparte.

La Condizione delle sete ha registrato nella settimana chilogr. 67,104 in trame e greggie.

Parigi, 26 *marzo*.
(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0		74 25
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 96

Valori diversi.

Ferrovie Lombardo-Venete	— 438 —
Obbligazioni idem	— 249 50
Ferrovie Romane	— 80 —
Obbligazioni idem	— 129 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 158 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 178 50
Cambio sull'Italia	— 2 7/8
Credito Mobiliare Francese	— 279 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 455 —
Azioni idem	— 668 —
Vienna, 26 *marzo*.	
Cambio su Londra	— 124 10
Londra, 26 *marzo*.	
Consolidati Inglesi	— 93 1/2

Borsa di Firenze del 26 marzo 1870.

Rendita lettera	— 57 55
» denaro	— 57 50
Oro lettera	— 20 69
» denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 77
» denaro id.	— 25 76
Francia lettera	— 103 —
» denaro	— 102 80
Obbligazioni Tabacchi	470 — 468 —
Prestito Nazionale	84 70, 84 75
Azioni Tabacchi	682 50, 681 —
Banca Naz. del Regno d'Italia	2310.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Appalto delle RR. Fonti di Recoaro.

Firenze — Il 14 aprile 1870, alle ore 3 pomeridiane, negli uffizi del Ministero delle Finanze, posti in via Cavour, n. 63, e dinanzi al Direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari, si procederà all'appalto degli stabilimenti delle fonti minerali di spettanza demaniale, esistenti nel comune di Recoaro, provincia di Vicenza, in base al prezzo di lire 30,000.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale).
BORSA DI TORINO
28 marzo 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 55 60 55 (57 55) 57 60 55 (57 57 1/2) in liq. 57 55 pel 31 marzo. 57 80 pel 30 aprile.

Corso legale 57 55.

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 50.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Serie 464 25.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2320. C. d. m. in liq. 2320 pel 31 marzo.

Azioni Regia Tabacchi. C. del m. in liq. 683 50 pel 31 marzo.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 168 25.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 439 439 50.

Bacci Meridionali Contratti del matt. in liq. 428 428 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 55 a 20 52.

BORSA DI TORINO
del 28 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze. — L'assemblea generale degli azionisti è riconvocata pel giorno 17 aprile p. v. alle ore 12 meridiane, in Firenze, via Sant'Egidio, n. 10, piano primo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 26 marzo 1870.

Organzino	colli	28	peso	1800 83
Trama	»	3	»	205 27
Greggia	»	11	»	529 39
Articoli diversi	»	8	»	196 92
Totali		50		2732 91

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 712.

Società Italiana
per le strade ferrate Meridionali.

Si notifica ai portatori d'obbligazioni di questa Società che la

Cedola XV della serie A
» XIII » B
» VIII » C

maturante al 1° aprile p. v., sarà pagata a partire da detto giorno: a Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano in lire italiane 6 54, e nelle altre città d'Italia presso le solite Ditte.

Società Anonima
per la Regia cointeressata dei tabacchi.

Si porta a pubblica notizia che il Consiglio d'amministrazione della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi procederà il giorno primo aprile prossimo venturo, in una delle sale degli uffici della Società, situati in Firenze in via Sant'Egidio n. 24, alla pubblica estrazione della lettera rappresentante la terza serie delle obbligazioni della Società che dovrà essere rimborsata a far tempo dal primo luglio 1870.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon rappresenterà: *Un vizio d'educazione.*

Scribe (ore 8) — La famiglia Grégoire rappresenterà: — Opera: *La grande duchesse de Gerolstein.*

Rossini (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Giuseppe Monti e Carlo Mori rappresenterà: *Stenterello cenciaiuolo.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Berhamo sul gheub a na mantagna.*

Da vendere

Diverse macchine agricole, varii tubi di Conthsout, ed una trebbiatrice, cadute nel fallimento della ditta Trichet, Lions, e Comp.

Dirigersi per le trattative dal procuratore capo cav. Carlo Vayra, via Bottero, N. 25. 1129

Da rimettere

Appartamento composto di N. 14 membri, due soppalchi, tutto messo a nuovo, acqua potabile, gaz e calorifero. — Dirigersi in via Pio V, N. 1, dalle ore 2 alle 4. 1189

GUANO VERO DEL PERU

Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso, Formentale, Barbabietole, ecc.

Drogheria **Arnosio**, via di Po, N. 21, Torino. 1150

DA VENDERE

Corpo di casa in via Po, in vicinanza di piazza Castello, del reddito di L. 17 mila circa. — Dirigersi dal notaio Ristis via Bertola, N. 40. 1217

FABBRICA DI PERSIANE

di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

4000 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fubini, seguente il Viale del Re. 1118

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 29 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita di pegni fatti nel mese di agosto, in effetti di argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc. 1257

Da affittare in Dronero

Una elegante casa di villeggiatura, signorilmente mobiliata, con terrazzo, corti e civile e rustico, scuderia e rimessa, ed occorrendo anche con filanda.

Recapito all'Agenzia Agraria, Piazza Castello, N. 16. 1174

SOCIETÀ ANONIMA
dei Molini di Torino

Dovendo questa Società provvedersi d'un **capo mugnaio**, invita coloro che aspirassero a tale piazza di far pervenire la loro dimanda scritta di propria mano, non più tardi del 31 del corrente mese, diretta al sottoscritto.

Torino, 25 marzo 1870.

per l'Amministrazione
Il Direttore
1258 **Gilli Gioachino.**

Da affittare
alla Venaria Reale

Una CASA composta di 8 camere civili, cucina, due magazzini, ampio giardino, scuderia, e gran cortile con due tettoie.

Dirigersi in Torino, via Lagrange, N. 42, 3° portinaio. 1288

Da affittare al 1° luglio
od al 1° ottobre.

ALLOGGIO di 18 camere al piano nobile, con acqua potabile, ed occorrendo scuderie e rimessa. Via Cernaia, N. 40, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. Dirigersi al portinaio. 1280

1297

GUANO VERO DEL PERU
Presso GIACOMO THOLOZAN
Via Nuova, N. 22, Torino.

BIGLIARDI per Villeggiatura e Caffè, da vendere, a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, Via di Po, Torino.

PROFUMERIE
SOPRAFFINE
DI RIGAUD E C.
45, Rue de Richelieu, Paris

SAPONE MIRANDA
al succo di Giglio e di Lattuca

Il più untuoso, il meglio profumato dei saponi di toeletta. L. 2 al pezzo.

TOLUTINA RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore alle Acque di Colonia e a tutti gli Aceti più stimati. L. 3 la boccetta.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici. L. 3 la scat.

DENTOBINA RIGAUD

Questo Elisire Dentifricio rafforma le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue. L. 3 la boccetta.

POMATA MIRANDA
E
OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli. L. 3 la Pomata; L. 1 20 e L. 2 l'Olio al vaso.

POLVERE ROSATA

Per rimpiazzare la polvere di Riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci. L. 1 50 al pacchetto.

MAZZETTO DI MANILLE

Nuovo delizioso profumo per il fazzoletto estratto dai fiori dell'*Unona odoratissima* di Manilla. L. 3 al flac.

Estratto di fior di Giglio

Per imbiancare la carnagione e far sparire le macchie di rossore, le espulsioni della pelle e il colorito prodotto dal sole, e dare alla pelle le *blond-mat* così ricercato dalle Parigine. L. 4 50 al flacone.

In Torino presso l'***Agenzia D Mondo,*** via Ospedale, N. 5.

In Milano, da ***Manzoni e C.*** e presso le primarie profumerie di Italia. 10

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano. — Deposito a Torino da **Tarizzo**, farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

AVVISO

Il cav. Dott. Comuzzo Carlo, *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa. 1196

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI
DEL
Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta; i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata*, colla *firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia **SWANN**, 12, via Castiglione, Parigi. — Presso in Francia, L. 4.

PASTIGLIE PETTORALI
del Dr CHURCHILL

Calmano all'instante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Siroppo L. 6 la bottiglia — Pastiglie L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano, e vendita nelle farmacie TARIZZO, e primarie d'Italia. 23

STABILIMENTO

Di zincatura del ferro, e della ghisa; con deposito di **lastre in ferro zincate** ad uso tettoie, cupole, tubi, e canali per condotti d'acqua, ecc., dai **fratelli BOGGIO e Comp.**, via Cernaia, N. 30, Torino. 1218

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Torino*: Mondo, Bonzani, Tarrico, Ferrarelli, Cornaglia.

DEPOSITO
Seme Bachi del Giappone

Presso **Francesco Prandi**, droghiere in via Milano. 295

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 4 camere al 1° piano, in via Massena, N. 16, casa Jona Olivetti, il trimestre aprile, maggio e giugno per sole L. 60.

Recapito via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1249

DA VENDERE

CAVALLO PRUSSIANO, della statura di *metri* 1 70 e dell'età di anni 4, ottimamente addestrato al tiro.

Dirigersi al negozio di telerie Brusa e Bologuino, accanto alla Chiesa di Santa Teresa, N. 1, casa Chiotti. 1125

Chi desiderasse possedere a guardia dei

suoi poderi un magnifico cane della vera razza di quelli del Gran San Bernardo, dirigasi in via S. Lazzaro, N. 32, dal portinaio. 1244

VENDITA DI STABILI
all'asta pubblica.
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della pretura di Varallo, per quanto infra specialmente delegato, fa noto che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 26 aprile p. v. nella sala delle pubbliche udienze di detta pretura, avrà luogo nanti di lui la vendita per pubblico incanto, autorizzata dal tribunale civile e correzionale di detta città, con decreto 23 agosto 1869, sul ricorso del sig. Fraschini Giuseppe fu Carlo, residente a Broni, qual tutore dell'interdetto avv. sig. Gaetano Perincioli fu Giuseppe domiciliato a Doccio, d'un corpo di casa sito in Quarona, regione al Vico, prospiciente la strada provinciale, con poca corte avanti, su di un'area di are 0, 56, a tre piani compreso il terreno, composto di bottega a volto con camino ed rovi, stanza al secondo piano, e torretta o colombaio superiormente fino al tetto a tegole compreso, tra le coerenze ed alle condizioni di cui nel bando in data d'oggi in base al prezzo di perizia giurata, nella somma di L. 850.

Varallo, 10 marzo 1870.
1110 Giallini canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 23 aprile p. v. tenuta alle ore 11 del mattino del tribunale civile e correzionale di Pallanza, si procederà avanti di lui ed in odio delli Bessaro Bartolomeo fu Giuseppe debitore, di Miggiandone e Spezia Giuseppe fu Pietro di, Bannio, terzo possessore, all'incanto in un sol lotto di una casa, selva, prato ed orto posti in Miggiandone, per il prezzo di L. 510 eccedente 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, ai patti e condizioni svolti nel bando 4 marzo 1870, autentico Raineri, autorizzato l'incanto con sentenza del prelodato tribunale 27 gennaio ultimo scorso, sull'instanza del sacerdote don Carlo Ionghi di Miggiandone, colla quale si dichiarò anche aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, ingiunti i creditori inscritti a depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando, nominato a giudice commesso il sig. avv. Costantino Giorcelli giudice dello stesso tribunale.

1122 Cioppi sost. Bertarelli.

1095 INSTANZA
per nomina di perito.

Li signori Lattes Zaccaria fu Abramo e Segre Samuel del vivente sig. Semaria residenti in questa città, ebbero oggi ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito per la stima di una casa sita in questa città, che intendono far subastare contro li sigg. Orsola Gatti e Giovanni madre e figlio Civario residenti in Alessandria.

Saluzzo, 17 marzo 1870.
Gay p. c.

Seme Bachi (anno 5°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato da una suora superiore di Carità; ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sig. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 991

VENDITA DI CARTONI SEME BACHI

Annuali del Giappone, presso **Olivetti e Nizza** Cambia-valute, via S. Maurizio, num. 2, Torino.

La ditta suddetta avendo un Corrispondente stabilito da molti anni in Yokohama, è in grado di dare della Semente d'ottima qualità e di soddisfacente riuscita. 1286

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, li reumatismi* e sopratutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola. — A Parigi all'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou St-Honoré, 56; Milano da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, N. 10, e nelle farmacie **Tarizzo**, in Torino, Piazza San Carlo e Via Nuova primarie d'Italia. 18

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, via della Consolata, N. 12, piano 1°, il giorno 20 aprile prossimo, ore 12 antimeridiane, sull'instanza del sig. Giacomo Gerardi-Ris domiciliato in Ceres, ed elettivamente in Torino presso il sottoscritto, si procederà in due distinti lotti all'incanto e successivo deliberamento di stabili sul territorio di Ceres, composti di campi, boschi e prati, sull'offerto prezzo di L. 130 quanto al primo lotto e di altre L. 130 quanto al secondo, il tutto come meglio risulta dal relativo bando venale delli 26 febbraio ultimo, visibile nello studio del sottoscritto, di quali stabili venne autorizzata la vendita contro Bartolomeo Gindri residente a Ceres con sentenza 4 maggio ultimo (registrata li 17 detto col pagamento di L. 5 50), colla quale venne pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e nominato a giudice delegato il sig. avv. Masino, con ordine e prefissione ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del bando le loro proposizioni di credito coi titoli giustificativi.

Torino, 7 marzo 1870.
978 G. Chiora sost. Gatti p. c.

1091 AVVISO AI CREDITORI
dei falliti Domenico e Luigia Orsini coniugi Barrirero, negozianti in telerie e chincaglierie di Dogliani.

Il cancelliere del tribunale del circondario di Mondovì facente funzione di tribunale di commercio a norma e per gli effetti preveduti dall'articolo 601 del codice di commercio, avvisa i creditori dei detti falliti, che addì tre del prossimo venturo maggio, ore 9 antimeridiane, giusta l'emanato provvedimento del signor giudice delegato avvocato Bongioanni, avrà luogo la verificazione dei crediti verso dei medesimi.

Invita pertanto gli stessi creditori di uniformarsi al prescritto del succitato articolo 601 con far pervenire nella cancelleria di detto tribunale od a mani dei signori sindaci Sallei Ferdinando, principal gerente della ditta Luisia, e Grosso Bartolomeo principal gerente della ditta Canavero e compagnia, entrambi dimoranti in Torino, i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori.

Collo stesso provvedimento per comparire in detto giorno ed ora si sono mandati citare detti falliti coniugi Barrirero.

Mondovì, 11 marzo 1870.
N. Filippo Surdi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il sig. geometra Ignazio Battaglieri dimorante in Torino alla udienza di questo tribunale civile delli 19 aprile prossimo venturo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili posti in territorio di Corio in 12 distinti lotti consistenti in prati, campi, boschi e case rurali e posseduti dalli Giuseppe, Giacomo e Silvestro fratelli Audibussio dimoranti sulle fini di Corio.

Detto incanto venne autorizzato con sentenza del lodato tribunale delli 18 novembre 1867 (registrata al lib. 4, n. 5225, esatte L. 5 50, sottoscritto Roggieri), alle condizioni di cui ivi modificate colla successiva sentenza delli 11 dicembre 1869 (registrata al lib. 10, N. 4257, esatta L. 11, sottoscritto Roggieri), e di cui in relativo bando venale visibile nell'ufficio del sottoscritto, via Corte di Appello, N. 13, piano nobile.

Venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione e si mandò ai creditori inscritti e non di depositare alla cancelleria del tribunale la loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Torino, 3 marzo 1870.
951 Rebuffatti sost. Crudo.

1276 CITAZIONE

Con atto 24 marzo 1870 dell'usciere presso la pretura di Torino, sezione Moncenisio, ad instanza di Carolina Nizza residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 3 marzo 1870, venne citato Pompeo Anselmi, proprietario, già domiciliato in Torino, ie ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura Moncenisio, all'udienza del 31 corrente marzo 1870, ore 8 antimeridiane, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 200 portate da pagherò 10 novembre 1865 cogli interessi e spese con esecuzione provvisoria.

Torino, 24 marzo 1870.
Cesare Sesta p. c.

978 INSTANZA
per nomina di perito.

La signora Vola Teresa vedova di Nicolazzi Giuseppe residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 9 giugno 1869, ricorse oggi al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, per ottenere la nomina del sig. ingegnere cav. Alessandro Biglino di questa città a perito per la descrizione e stima degli stabili posseduti da Vola Carlo fu Michele di Mango, sui quali intende promuovere giudicio di subasta per conseguire i di lei crediti ipotecarii specificati nel relativo atto di precetto delli 18 giugno 1869.

Alba, 4 marzo 1870.
Gio. Zocco p. c.

1144 INSTANZA
per nomina di perito.

Antonio Bernaschina di Fontanetto d'Agogna ha oggi presentata instanza al presidente del tribunale civile di Novara per la nomina d'un perito che proceda alla stima dei beni posseduti dal suo debitore Bartolomeo Brigonzi da Borgomanero, posti nei territorii di Borgomanero, Cureggio e Roca, e dai quali promuove la vendita, in base agli articoli 663, 664 della procedura civile.

Novara, 15 marzo 1870.
Broghera p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Con decreto del sig. pretore del mandamento di Lanzo 17 corrente mese marzo, dietro instanza del sig. banchiere Salomone Malvano, residente in Torino, nominato a curatore dell'eredità giacente di Domenico Mulasso deceduto in detto luogo, il sig. notaio Francesco Peretti, residente a Coassolo in surrogazione del signor notaio Giacomo Bruno, che declinò tale incarico stato a lui in precedenza affidato.

Lanzo, 18 marzo 1870.
1196 Not. Carlo Mottura canc.

1222 INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 27 prossimo aprile, ore una pomeridiana, sull'instanza della Borsa dei poveri Valdesi di San Giovanni Pellice ammessa al gratuito patrocinio, si procederà all'incanto degli stabili infradescritti, contro Pavarino Davide minore, in persona del suo tutore Caffarello Giovanni Davide, residenti a San Giovanni Pellice, stata la vendita di tali stabili autorizzata con sentenza del prelodato tribunale 12 gennaio ultimo, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando da detti stabili, si nominò a giudice delegato per lo stesso giudicio il signor giudice cavaliere Edoardo Cocito e si mandò alli creditori di depositare alla cancelleria del tribunale le motivate loro domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando venale formatosi il quattro corrente.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto di L. 1,400 oltre alle condizioni apparenti dal suddetto bando stampato ed in un sol lotto, e verranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

Stabili a subastarsi siti sul territorio di San Giovanni Pellice.

1. Regione Bellonati o Saretto, al numero di mappa 769, di are 47, 92.

2. Vigna e campo nella stessa regione, ai numeri 740 e 749, di are 22, 46.

3. Stessa regione, caseggi, prato e giardino, alli numeri 750, 751 e 804, di are 5, 42.

Pinerolo, il 21 marzo 1870.
Darbesio p. c.

958 GRADUAZIONE

Con decreto del sig. presidente del tribunale civile di Vercelli in data 19 febbraio 1870, sull'instanza di Cavagnino Elisabetta fu Andrea vedova di Giacomo Bazzolo di Verrua, Savoia, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 17 gennaio 1870, venne in applicazione al disposto dell'art. 819 del cessato codice di procedura civile, ed art. 10 della legge transitoria, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili già proprii del fallito Giacomo Bernardi, caffettiere di Crescentino, e deliberati a favore del sig. geometra Giovanni Laurelia. Si nominò per l'istruttoria del giudicio il sig. giudice avv. Demetrio Schiapparelli, e si ingiunsero tutti i creditori aventi ipoteca sugli stabili come sovra venduti di proporre a depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione e li documenti giustificativi nel termine di giorni 40 computandi dalla notificazione del decreto suddetto, per la quale si prefisse il termine di giorni trenta.

Vercelli, 4 marzo 1870.
Macco p. c.

1278 INSTANZA
per nomina di perito.

Il signor Angelo Crotti residente in Milano con domicilio in Novara presso il sottoscritto suo procuratore, fece oggi instanza presso il sig. presidente del tribunale civile di Novara per la nomina di un perito per l'estimo dei beni specialmente ipotecati a suo favore dalla debitrice Chiesa Cattedrale di Novara ed attualmente passati in possesso del Demanio Italiano, posti tali beni nel territorio di Borgolavezzaro e descritti nel precetto 17 febbraio scorso dell'usciere Campana, notificato dallo stesso usciere nel successivo giorno 19 al Demanio Italiano, di quali stabili intende promuovere l'incanto a termini dell'art. 664 del cod. di proc. civ.

Novara, 23 marzo 1870.
Piantanida p. c.

797 INSTANZA
per nomina di perito.

Gabardi Giacomo fu Lorenzo da Druogno, col ministero del procuratore sottoscritto, ha rassegnato instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola, per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, acciò proceda alla stima dei beni stabili proprii di Margarita Maria Giacomina, vedova di Francesco Cottini di Craveggia, e designati nell'atto di precetto 19 scorso gennaio, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 19 febbraio 1870.
Cast. Calpini p. c.



Torino, Tip. C. Favale e C.